

Testori per sempre

Pièce teatrale dedicata allo scrittore

■ «Entri come un angelo / nella stanza, accendi la lucerna. / Non piangere - mi dici - la vita non finisce, / è eterna».

Sono versi di Giovanni Testori, tratti da «Per sempre» del 1970, che Marcello Belotti ha scelto per il recital di poesia dedicato allo scrittore milanese, visto nei giorni scorsi al centro culturale di Vertova, per la trentatreesima edizione della Rassegna di pittura. Non è un omaggio casuale: il centro culturale della cittadina della Val Seriana è intitolato proprio a Testori. Curatori dell'iniziativa sono Beatrice Belini e Alain Toubas.

Belotti - attore bergamasco, uscito dall'Accademia dei Filodrammatici, con esperienze con le marionette di Gianni e Cosetta Colla e soprattutto con Franco Branciaroli («Gli angeli dello sterminio», «Gesù» e «Cos'è l'amore») - si è concentrato sulle poesie del periodo 1968-1973, da

«L'amore» a «A te», da «Per sempre» a «Alain» (1971). Di più: ha selezionato brani legati alla tematica amorosa, dai ritmi fluidi, ispirati a una musicalità fresca e avvincente. La scelta è servita a mostrare un aspetto meno noto della scrittura testoriana, e ad ispirare un recital più vicino al concetto di performance che alla solita lettura poetica.

È una fortuna, perché scioglie la serata in uno spettacolo piacevole, ricco di momenti d'intensità. A tratti Belotti ricomponde quasi in forma monologo i versi testoriani: in ogni caso, non rinuncia mai a interpretarli. Lo accompagna (ma il termine è riduttivo) la chitarra classica del fratello Giuliano, che ha composto per l'occasione una serie di pezzi legati alle poesie di Testori. Tra la musica di Giuliano - 29 anni, studi a Parigi e New York, un cd all'attivo («Alma del Sur») e uno prossimo ad uscire

(«Hawa», con il percussionista Armando Cornell) - e la recitazione si stabilisce una relazione, talvolta dialettica, altre volte complementare. È un gioco a tre - tra l'attore, il musicista e Testori - molto interessante.

Pier Giorgio Nosari

SPETTACOLI